

IL MARESCIALLO BADOGGIO

Il Maresciallo Badoglio rappresenta oggi le virtù militari del popolo italiano e della stirpe nostra, assunta a capacità guerriera, degne delle migliori tradizioni di Roma e della inflessibile e indomita volontà del Duce. Uomo d'azione, dalle parole incisive, espressioni idee nitide e chiare, che sono come la forza motrice centrale delle grandi gesta militari, ha reso ser-

nel novembre 1918 i delegati austriaci tergiversavano per impedire una rapida conclusione delle trattative di pace, fu l'allora generale Badoglio che seccamente impose di finirla con le sottigliezze e le doppiezze, minacciando di far annullare l'ordine di cessazione delle ostilità.

Vecchio coloniale dell'Eritrea nel 1896-97 e della Tripolitania nel 1912-13, quale Governatore della Libia nel 1928 ottenne la completa pacificazione di quelle regioni della nostra quarta sponda, tanto importanti per la affermazione dell'Italia nel Mediterraneo. Gli fu a fianco, in questa opera preziosissima per la Patria nostra il Generale Graziani, che oggi nuovamente è con lui a dare il colpo di clava al boccheggiante impero etiopico. In Libia Badoglio e Graziani indirizzarono per la prima volta le operazioni militari all'efficace impiego, nel campo strategico e tattico, dell'aviazione e degli elementi motorizzati, che oggi hanno una parte preponderante, nuovissima e italianamente originale.

I particolari strategici e logistici delle vaste opera-



S. M. il Re a colloquio con S. E. Badoglio

vigi inestimabili all'Esercito ed al Paese nella grande guerra, specialmente nella condotta della battaglia del giugno 1918, quale Sottocapo di Stato Maggiore di Armando Diaz. Il nostro Comando Supremo, alla fine della gloriosa giornata, poteva ancora contare su sei divisioni di riserva intatte, oltre a tutta la massa di cavalleria, sulle 19 originarie della riserva stessa. E poiché è noto come le riserve siano essenziali per la vittoriosa azione della lotta, è chiaro quale sia stata l'antiveggenza e il sapiente impiego delle truppe da parte del Comando supremo e del generale Badoglio in quei memorabili avvenimenti militari. E quando



I due grandi Capi dell'impresa africana

zioni nostre nell'Africa Orientale furono preparati silenziosamente, ma magistralmente dal Maresciallo Badoglio in patria e durante la visita da lui compiuta in Africa Orientale prima di assumere il Comando in capo delle operazioni. Durante queste, egli seppe essere sempre al giusto posto di comando da poter dirigere efficacemente quale Capo ed animatore delle masse armate. Fino alla battaglia di Endertà il Maresciallo fu a Macallè, dopo la battaglia si portò presso il II Corpo Eritreo, dove visse, come ai bei tempi napoleonici, sotto la tenda con i suoi fidi diretti collaboratori: il milanese generale Gabba, suo Capo di Stato Maggiore, ed il generale Cona sottocapo. Sono pure con lui i comandanti dell'artiglieria, del genio e dell'aviazione del Corpo di spedizione; pochi ufficiali dell'Ufficio Operazioni del Comando, un aiutante di campo e suo figlio incaricato del disbrigo degli affari civili, ufficio importantissimo, trattandosi dell'organizzazione di tutto il territorio, recentemente conquistato dal valore delle nostre truppe. A portata della tenda del Maresciallo sta l'aeroplano suo personale, che egli stesso arditamente pilota. La vita al campo del Maresciallo e dei suoi è semplicissima e frugale: tutti, egli per il primo, sono al lavoro di buon mattino sino a tardo pomeriggio: tratto tratto i soldati hanno occasione di vedere il loro Comandante con la sigaretta alla bocca, che si concede l'unica distrazione all'enorme lavoro di diurne passeggiate nell'accampamento. Al Comando Supremo il lavoro è calmo, ordinato, silenzioso e metodico.

Il Maresciallo Badoglio, artigliere d'origine, ha fatto dell'artiglieria un impiego sapiente ed efficace, malgrado le difficoltà del terreno e le speciali condizioni atmosferiche. L'arma di artiglieria ha trovato un efficacissimo ausilio nell'aviazione, la quale si porta direttamente sopra gli obiettivi da battere e consegue, con valore e perizia, risultati decisivi. Particolare cura del Maresciallo fu l'organizzazione dei servizi e lo stendimento di quella rete stradale-camionabile, che è nostro orgoglio e ammirazione, a denti stretti, degli stranieri. Il collegamento fra le varie unità operanti, tra fanteria e artiglieria, fra queste armi e l'aviazione, fra i vari Comandi, maggiori e minori, è veramente

perfetta: nel solo campo delle comunicazioni telegrafiche e telefoniche senza fili si sono impiantati più di mille stazioni, annidate fra i monti, le rocce, le dirupate e profonde valli.

Questa vastità di organizzazione, questa delicata somma di responsabilità, unita ai risultati mirabili ed alle vittorie, che hanno del prodigioso, farebbero inorgoglire qualsiasi tempra di Condottiero. Ma il Maresciallo Badoglio, calmo, sereno e cosciente di sé, non inorgogliesce: sa che il suo compito è decisivo per la Patria in quanto imposta una premessa necessaria al divenire della potenza italiana ed alla sua affermazione nel mondo ostile o ritroso; ma sa anche che questo compito è sacro alla Patria e profittevole per gli individui solo in quanto ad essi scendono i benefici, aiuti e conseguiti, ai fini superiori, dalla collettività.

Vero figlio di Roma e dell'Italia rinnovata dal soffio vitale e dalla suprema volontà del Duce, il Maresciallo unisce, alla dignità della carica ed alla valentia del condottiero, un sicuro dominio su se stesso ed una modestia, che non è affettazione, ma sentimento profondo; da questo gli deriva una grande affabilità, congiunta al prestigio di un fisico robusto, che si impone, come di soldato superbo. Ed i soldati ammirano il loro Maresciallo ed hanno in lui inerrollabile fiducia; sentono in lui non solo il superiore che li guida, ma anche il padre, che li avvolge tutti in un unico amore, riscaldato dalla grande fiamma della Patria; e lo contraccambiano perciò di uguale, fervido affetto.

Questo complesso di direttive e di opere, di forze morali e materiali; questo caldo amore per la Patria e per Chi la guida; questa piena corrispondenza fra il Capo e i combattenti formano un blocco compatto ed omogeneo, che nessuna forza contraria od opposta, palese ed occulta, varrà a vincere; è un blocco che, attraverso le grandi distese dei monti, degli altipiani e dei mari, per migliaia e migliaia di chilometri, si ricongiunge alla massa granitica dei molti milioni di italiani in Patria e sparsi per il mondo, pronti, con i combattenti nostri dell'Africa Orientale, ad ogni ardua impresa e ad ogni arduo sacrificio per l'ascesa trionfale di questa Patria adorata.

Colonnello ETTORE GRASSELLI